Anno X N. 113. Udine, Lunedì-Martedì 23-24 maggio 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La proprietà ecclesiastica

È questo il titolo sotto cui un giornale di Roma, ben noto per il suo spirito antireligioso, la *Capitale*, si scaglia contro quel poco che ancora la Chiesa ha salvato dalle soppressioni, dagli incameramenti, e da altre cose simili, fatte e compiute in nome della libertà.

Veramente chi oggi si mette a declamare contro quello che possa restare ancora alla Chiesa mostra di far troppo a fidanza colla bonarietà dei suoi lettori. Prima che i così detti *incameramenti* avvenissero, era facile far entrare la persuasione che tutti i mali, tutte le miserie onde può essere colpito un paese, fossero effetto dei possessi ecclesiastici, della manomorta. Gli uomini sono troppo facilmente disposti a vedere l'origine dei loro mali nella prima cagione che i furbi interessati sappiano por loro sotto gli occhi, e quindi era naturalissimo che tutte le conseguenze delle *spese* soverchie o della mala amministrazione governativa si facessero ricadere sopra i beni ecclesiastici. Ma ci sembra che l'esperienza fatta sia abbastanza efficace, abbastanza persuasiva, ci sembra che, per quanto prima dell'incameramento ci potessero essere illusioni intorno a tale questione, avrebbero dovuto dissiparsi del tutto. Quali vantaggi e quali prosperità abbia goduto il paese dopo quello che si faceva apparire come un provvedimento salutare tutti hanno visto.

E pure la *Capitale* ha l'animo di venir a declamare contro ciò che possedono ancora gli ecclesiastici, e, invidiando, sembra, la gloria delle oche capitoline, grida al pericolo, e avverte il governo che " s'è ricostituita una nuova forma di proprietà ecclesiastica, la quale, o, per via di frode, o con finzioni legali, ammorba di bel nuovo la società con tutti i vizi del parassitismo. » E come causa di ciò il giornale, che della libertà mostra un così bel concetto, arreca il fatto che " o non si seppe eseguire la *legge, o quanto meno, verificatine i difetti,* non si ebbe il coraggio di emendarla e completarla.

Le accuse che la *Capitale* muove contro i possessi ecclesiastici non sono punto cosa nuova, e si riducono ai soliti *ritornelli* che i nemici dei preti e dei frati non si stancano mai di ripetere, quantunque l'esperienza e la prova dei fatti mostrino come sieno false le loro asserzioni. Anche Burnet, e Montesquieu, per *esempio*, aveano scritto che i monaci in Inghilterra colla troppa ospitalità fomentavano la poltroneria, impedivano lo spirito di commercio e d'industria. Prima di scriver questo dovevano però vedere se, dopo Enrico VIII, e l'uno e l'altra salirono in fiore. Invece Enrico Say osservava nel 1803 che centocinquanta anni prima l'Inghilterra era così poco industriosa che traeva dal Belgio la maggior parte delle stoffe, e cinquant'anni innanzi abbisognava ancora delle chincaglie tedesche. Ed è un fatto indiscutibile che, ai tempi dei monaci, l'Inghilterra non aveva ad occuparsi del pauperismo che v'era sconosciuto. Osserva ciò uno scrittore non sospetto, il protestante Dugdale, e Hume stesso dichiarò che gli ordini religiosi erano in Inghilterra e sono ancora in tutti gli stati cattolici " i migliori e più indulgenti proprietarii. »

Ma tutto ciò non vale nulla per certa gente che parla e scrive, non per compassione alle classi più povere o per amore al bene del paese, come professa ad ogni istante, quasi temesse che nessuno le presti fede, ma per rancore contro ciò che è Chiesa o sacerdozio. Ed ecco il linguaggio tutto cortesia della *Capitale* suddetta, cui sembra che il governo si mostri troppo indulgente.

" Le confraternite — scrive essa — benchè rispettate dalla legge, non sono forse peggiori di tutte le corporazioni soppresse? Non solo inquinano la società, ma penetrano più che non possano fare i religiosi d'ogni professione nell'interno delle famiglie, con questo di *peggio* che sono una scuola continua di frodi e di malversazioni. — A queste si aggiungano le opere pie aventi carattere esclusivamente religioso o quasi. Ancora mantengono in vita le dotazioni monacali, le erogazioni di culto e via dicendo, così che un intero patrimonio, destinato alla beneficenza viene stornato dal proprio fine e serve unicamente ad incoraggiare l'ozio o ad impinguare i preti, che veramente non rappresentano la classe più povera della società. „

A quanto si vede, le sollecitudini della *Capitale*, tra le altre cause, sono mosse dalla paura di vedere i preti impinguare. Da questo lato potrebbe mettersi il cuore in pace, giacchè essa deve ben sapere che ora sono stati ridotti a tal punto che molti correranno rischio di patire la fame, di impinguare no certo. Circa poi ai beni che potrebbero destinarsi alla beneficenza, non sembra alla *Capitale* che fosse bene cominciar a fare un esperimento incamerando i risparmi che certi giornalisti, dei quali le fatiche si riducono a scombiccherar ogni giorno qualche colonna di roba dissennata e immorale, fanno alle spalle dei gonzi? Forse che anche tra i giornalisti che intascano lauti guadagni non ci sono i fannulloni, non ci sono quelli che impinguano? E non sarebbe cosa giustissima che anch'essi venissero sollevati di patrimonii che potrebbero erogarsi in opere di beneficenza? Anzi la *Capitale*, che mostra *tanto struggimento per i poveri*, dovrebbe cominciare dal dar l'esempio imponendosi un tal sacrificio pel bene comune.

Il giornale, che andiamo citando, a un certo punto si chiede: " E perchè si lascia rivivere sotto altra forma la manomorta, che pure una legge dello stato aveva abolito? Certo le finzioni legali, cui hanno ricorso le fraterie per risorgere, costituiscono una difficoltà. „

Ci può essere cosa più ridicola che parlarci di finzioni legali? La finzione legale è destinata a supplire legittimamente un difetto. Ma dove non v'ha difetto, è ingiusto oltre ogni dire il sospettare supplito con una finzione un titolo già esistente per sè. Il corpo morale è un complesso di individui; ma gli individui possono possedere senza finzione legale; dunque anche il corpo lo può, perchè il suo possesso non è che il possesso degli individui stessi. La *Capitale* ci provi il contrario.

La *Capitale*, col solito argomento dei mangiapreti, manda da ultimo i religiosi a lavorare. Ritorcendo il suo argomento, mandiamo anche noi il foglio anticlericale a condurre l'aratro, pur ricordandogli che il lavoro a questo mondo non si restringe soltanto nel fare il contadino, il fabbro, il falegname. Ma la *Capitale* le sa meglio di noi queste cose; nè noi parliamo se non per togliere l'impressione che la foga arrabbiata del foglio antireligioso potrebbe produrre in qualche lettore.

A.

Giosuè Carducci e le cose d'Africa

Il *Resto del Carlino* di Bologna pubblica la lettera seguente di Giosuè Carducci al sindaco di Roma.

Ill.mo sig. Sindaco,

La S. V. mi fa l'onore di chiedermi un *componimento lirico* per una raccolta di versi che vuolsi pubblicare in Roma quando sarà inaugurato il monumento ai soldati ed agli officiali caduti in Africa il 26 gennaio; e più anche mi fa d'onore, pensando che la *solenne patriottica occasione* mi consiglierà rimovermi dal proposito, più volte manifestato, di non contribuire a numeri unici e simili pubblicazioni. L'invito muove di sì alto e in tali condizioni di tempo, che io non deve tacere le ragioni per le quali non mi è lecito accoglierlo.

Ciò che io sento degli italiani morti in Dogali, non è bisogno dire. Dico che io non approvo il rumore ed il fasto che si continua a menare ed a fare su quella sventura. Mi dà da pensare lo sfoggio delle memorie classiche a questi giorni che l'amore per i classici studi è tra noi sì basso ed oscuro. E penso che dei caduti *alle Termopili* non era forse da ricordare se non la temperanza

APPENDICE 63

II.

Castello dei Bondous

Mio padre aveva un magnifico impiego in un'amministrazione pubblica. Era ricevitore di finanze, e la dote di mia madre raddoppiava le nostre entrate, noi vivevamo tranquillamente felici, Senza timore per l'avvenire, amata da mio padre, idolatrata da mia madre, io cresceva cullata, sto per dire, dal loro affetto, pieno di tenerezza e di previdenza, occupandomi con amore nello studio, nel lavoro, senza che mai mi passasse nemmeno per la mente che la mia istruzione sarebbe stata un giorno il mio unico mezzo di sussistenza. Amavo assai la storia della letteratura giacchè ho nel mio carattere un senso logico che una narrazione tolta dal vero colpisce ed interessa, ma che l'opera dell'immaginazione non riesce a scuotere nè punto nè poco. Noi eravamo felici, troppo felici: mio padre e mia madre s'adoravano e ciascuno di loro riversava su di me parte del suo ardente affetto; ero diventata come il centro di quei due amori puri e santi, ed io ingrandiva, e trovavo bella la vita, circondata com'ero da tanta tenerezza. Mio padre era rinomato pel suo onore, per la sua probità, per la sua bontà, mia madre per la sua religione, per la sua grazia, per la sua dolcezza. Nella città in cui abitavamo la nostra famiglia veniva citata come un modello di unione e di concordia. La stima che tutti avevano per mio padre si estendeva anche a me ed io sentivo in tutti degli amici, provavo la gioia profonda di veder onorati quelli che io amava quaggiù sopra ogni cosa. Insisto su di ciò perchè voi possiate poi capir meglio quale non dovette essere il nostro dolore, la nostra disperazione e quanto fu duro il colpo che ci abbattè, quando ci accadde una sventura tremenda, sventura che nulla poteva farci prevedere, e da cui nessuno poteva garantirci... Mio padre era puntuale all'ultimo grado ed in tutte le cose; non l'avevan mai potuto rimproverare nè per un ritardo, nè per una negligenza nel suo servizio, i suoi superiori gli volevano un gran bene, ed era calcolato moltissimo al ministero... Una mattina gli ispettori giunsero nella città in cui abitavamo e pregarono mio padre di aprire la sua cassa e di dare i conti... La cassa era vuota. Non fu solamente la rovina che ci colpì, fu il disonore, fu l'onta... L'impressione che ne ricevette mio padre fu così violenta che venne colpito da una completa paralisia...

E da quel momento il mio cuore e quello della povera mamma rimasero immersi in un cupo sentimento di disperazione, tale che non può farsi un'idea se non chi l'ha provato. Dovevamo lavorare per vivere, ed ai nostri occhi s'offriva continuamente lo spettacolo straziante di mio padre povero e caro onest'uomo, fulminato da un'ingiusta accusa. Il suo stato di salute impedì alla giustizia di perseguitarlo, ma per tutta la città si seppe la nostra sventura, e più d'una voce calunniatrice osò lanciarci ingiurie e dileggi... Noi le udimmo e chinammo il capo... Che dire? che rispondere? che opporre ai sorrisi insolenti, ad aperte dimostrazioni di sprezzo? *Non avremmo potuto scolparci* che rilevando il nome del colpevole, e quel nome noi l'ignoriamo... Mio padre sopravvisse soltanto sei mesi al disonore. Prima di spirare riacquistò per un istante la sua ragione e tendendo le braccia verso il cielo, ripetè come se ne invocasse la testimonianza: « La verità, la verità! » Ed in breve di quel padre adorato, di quel marito senza pari, di quell'uomo integro e disgraziatissimo, non ci rimase che un corpo inanimato, di cui non potevamo nemmeno pagare i funerali. Noi sole l'accompagnammo alla sua ultima dimora; sì, mia madre ed io avemmo il coraggio di accompagnarlo fino alla tomba...

Buona parte degli abitanti di Douai ci disprezzava, ma i nostri veri amici ci erano rimasti fedeli. Io riuscii a guadagnare pochino davvero; mia madre ricamava e s'occupava di lavori al canevaccio. Vivevamo... Ma di che vita! Il nome di mio padre ci veniva continuamente sulle labbra e noi chiedevamo a Dio con fervore di rendere almeno onorata la sua tomba... Un giorno un pensiero mi attraversò la mente: mi ricordai che al santuario di Nostra Signora della Treille, patrona di Lilla, s'eran compiuti numerosi miracoli, e risolsi di mettermi sotto la sua protezione. Una mattina partii per quel pellegrinaggio, accompagnata da mia madre... Non saprei dirvi, Lea, quale infinita emozione si fosse impadronita dell'animo mio. Mi pareva che dalle mani della Vergine da cui andavo ad implorare aiuto, dovessero cadere i raggi di una grazia luminosa che avrebbe disperso il buio fitto del mistero in cui ci dibattevamo inutilmente mia madre ed io. Sì, il fervore con cui pregavamo ci rendeva sicure d'un miracolo, se la fede può far violenza al cielo. Quante lacrime versammo dinanzi a Nostra Signora della Treille, con che angoscia la supplicammo di renderci la unica ricchezza del povero, l'onore! Quando partimmo da Lilla ci sentimmo tutte racconsolate; la Madonna santa avrebbe esaudite le nostre preghiere. Ormai poco c'importava del tempo che doveva trascorrere prima che il miracolo si compiesse; eravamo sicure che presto o tardi esso sarebbe avvenuto, e la nostra vita scorse men triste; confidavamo tanto in colei che tutto può! La fede vivificava il nostro cuore, e quando si piangeva, ci pareva che una mano celeste asciugasse le nostre lagrime... Scorsero due anni, durante i quali non avvenne nessun cambiamento nella nostra povera vita. Una mattina si sparse la voce a Douai che la giustizia s'era impadronita di un miserabile, che dopo non so quant'altri delitti, aveva commesso alcuni giorni innanzi uno spaventevole assassinio.

(*Continua*).

della iscrizione, per rifarla romanamente: Morirono obbedienti alle leggi di disciplina. Ma non era da dimenticare che i trecento Lacedemoni difendevano il loro paese contro una invasione prepossente, che si votarono alla morte da sè, e sapevano perchè andavano a morire, e ottennero ciò per cui morivano. Ma se Roma leva un obelisco alle vittime di una spedizione inconsulta che furono tratte sprovvedutamente in un agguato, che farebbe quando una vittoria su le nostre Alpi o su i nostri mari gloriosa ricongiungesse alla patria qualche altra città del gran nome latino? o che doveva fare l'Italia quando i Mille cadevano di mano in mano gloriosamente decimati a Calatafimi, a Milazzo, a Palermo? Ahimè! a considerare questa, dirò così, eccitazione nervosa che ha preso l'Italia dopo la recente sventura, quasi direbbesi che ella avesse un troppo umil concetto della virtù sua; quasi direbbesi che ella s'inebbriò del suo sangue quando lo vide rosso, e sentì il bisogno di gridare alle genti che anche essa ha il sangue rosso.

Cotesta eccitabilità nervosa, cotesta mobilità fantastica, che travaglia da un pezzo non il popolo italiano ma le classi così dette *dirigenti, furono e fecero proprio il giuoco* di quell'amministrazione, la quale mosse di soppiatto al Parlamento la politica della colonia africana, di quell'amministrazione che, scambiando con l'ingenuità dell'egoismo infantile per vantaggio della nazione ciò che valesse a sorreggar lei o a travestirla, strascicò avanti l'illusione africana fin che le servì, e poi lasciò andare illusione, politica, colonia e battaglioni d'Africa come volevano, anzi, povera e brava gente, come non volevano. Qui la colpa dell'eccidio di Dogali. Il quale avvenuto, a cotesta amministrazione, per iscrollarsi dal capo il giusto giudizio del sangue di Dogali, non parve vero cotanta accensione negli italiani di pietà ed entusiasmo, e vi soffiarono dentro, tanto che gran parte di noi si condusse a vedere in quei poveri morti non più le vittime d'una politica *fallace*, *insipiente*, e *colpevole*, ma gli eroi della nazione chiamanti vendetta e segnanti all'esercito vie nuove di gloria. E ne siamo colla guerra dell'Abissinia.

Siamo? Il popolo italiano vero, il popolo italiano che lavora e che pensa, quello che non parteggia e non specula e non s'inebbria e non tira alle venture, quel popolo, dico, interrogato puramente e severamente, risponderebbe che non vuole esserci. Non vuole esserci, perchè guerra non giusta; e gli abissini hanno ragione di respingere noi come noi respingevamo o respingeremmo gli austriaci. Non vuole esserci, perchè guerra non politica; e distrarrebbe le nostre forze quando maggiore è il bisogno di tenerle raccolte e pronte. Non vuole esserci, perchè guerra non utile, anzi dannosa, impensabilmente dannosa; per vedere vantaggi italiani in Abissinia, bisogna spossare l'immaginazione in chimere di falliti; per vedere i danni, giacchè oramai del sangue si fa *buon mercato*, basta guardare ai milioni che già accennano di cascarci sul capo. Non saranno cento, per ora. Ma la guerra non è ancora guerreggiata. Lasciamo fare: altro che cento!

Sì che, illustrissimo signor sindaco, io non posso per la inaugurazione dell'obelisco romano alla memoria dei morti di Dogali scrivere per ora altro che questa lettera. La quale mi dorrebbe che dovesse suonare men che rispettosa all'opinione altrui: ma io fui chiesto *in* certo modo dell'opinion mia, chè certo la S. V. conferendomi sì largamente fin dalla soprascritta *il nome che più dura e più onora* non mi volle relegare tra quei poeti, se poeti hanno a dirsi, a cui sono opinioni le frasi; ed io la mia opinione ho detto da *uomo libero*.

Con piena osservanza

Bologna, 15 maggio 1887.

devotissimo

GIOSUÈ CARDUCCI.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 (Presidente Bianchieri)

Per i Prefetti.

Riprendesi la discussione sui capitoli dello stato di previsione della spesa del *ministero* dell'interno, 1887-88.

Calletto raccomanda si nominino prefetti ove esistono reggenti e si proteggano contro le influenze che intralciano la loro azione.

Crispi ha già cominciato a nominare i titolari, ha detto a tutti di dover amministrare senza occuparsi di politica, riguardare i deputati, a qualunque partito appartengono, come gli altri cittadini, lasciare che gli elettori manifestino nelle elezioni liberamente il loro voto.

Per le pubblicazioni ufficiali.

Borgatta raccomanda cessi il ritardo nella pubblicazione del bollettino delle leggi; *Brunialti, che si sopprimano alcune* pubblicazioni affidandole alla *Gazz. Ufficiale*.

Crispi affretterà il bollettino e studierà la proposta Brunialti.

Lamenti.

Ferrari Ettore lamenta gli abusi che si commettono da suore e frati negli istituti ove sono ammessi, segnatamente nell'orfanotrofio femminile di Foligno. (*L'onorevole ha sbagliato. Dovea accennare ai disordini che avvengono in certi riformatori governativi.* Nota della redazione.)

Crispi prenderà informazioni e provvederà.

Per i veterinari, medici e farmacisti.

Cavallotti raccomanda la sorveglianza sul commercio dei commestibili e l'organizzazione del servizio veterinario in modo da impedire l'epizoozia che è manifestata all'interno. — Chiede una ispezione veterinaria sugli animali ovini e bovini ai confini e che facciasi dagli ispettori austriaci con prontezza eguale a quella degli italiani.

Crispi terrà conto.

Calvi domanda a che punto siano gli studi *per provvedere* alle famiglie dei medici morti nelle epidemie, e raccomanda si estendano ai medici condotti le garanzie accordate ai segretari comunali.

Bosdari chiede che i nuovi laureati in Germania possano essere coadiuvati da persone già pratiche.

Crispi risponde a Calvi che vanno liquidandosi le pensioni da lui indicate, che si rammenterà della raccomandazione di Bosdari che da ora in poi nessuno potrà esercitare senza laurea.

Per le aggressioni e per il servizio segreto.

Mel propone mezzi per impedire le aggressioni ed i furti che avvengono sulle *ferrovie*, specialmente di notte.

Cammi loda l'aumento introdotto dal ministro pel servizio segreto, ma prega di si sinceri come il fondo venga speso; raccomanda all'autorità di sicurezza nel fare arresti che non *oltrepassi* i limiti della stretta legalità.

Crispi risponde a Mel che quando sarà completo il numero della guardie che verranno arruolate con migliore sistema e stipendio potrà meglio organizzarsi anche la sorveglianza sulle ferrovie; a Cammi che il servizio segreto sarà riorganizzato e già prima della sua venuta al potere i prefetti ebbero ordine di render conto dei fondi pel *servizio* segreto. Se negli arresti si varcheranno i limiti della legge egli sarà primo a rimproverare e punire.

Carabinieri carcerieri.

Mel chiede una stazione di carabinieri a Magnadola per impedire i frutti campestri ed aggressioni.

Crispi *lo farà* quando sarà *aumentato il* numero dei carabinieri, ai quali intende togliere il servizio delle grandi città.

Cavalletto dimostra la necessità di migliorare la qualità del personale carcerario e perciò i relativi stipendi.

Crispi risponde a Cavalletto che il personale delle carceri dovrà essere anche scientifico; nel proporre il riordinamento del sistema penitenziario, comprenderà anche il miglioramento del personale direttivo.

Si raccomanda

Lazzaro fa raccomandazioni per migliorare il trasporto dei poveri ai manicomi.

Cavalletto raccomanda le famiglie dei patriotti e specialmente quella di Morelli.

Crispi se ne occuperà volentieri, benchè il fondo stanziato sia insufficiente ai molti bisogni.

Si approva.

Approvansi tutti i capitoli e il totale della spesa in lire 64,391,070 e il relativo articolo di legge.

Situazione finanziaria.

Discutesi lo stato di previsione della spesa del ministero del tesoro 1887-88.

Morelli presenta e svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un disegno di legge che riorganizzi la Corte dei Conti, ma poi lo ritira dietro osservazioni di Magliani che scagiona la Corte dei Conti degli appunti fatti da Morelli pur ammettendo la necessità di alcune modificazioni.

Branca vede in quasi tutti i bilanci l'aumento di spesa, domanda se il ministro abbia nuove entrate da contrapporvi.

Osserva la nostra situazione finanziaria essere pericolosa; lo sconto in Europa continua ad abbassarsi; in Italia rimane rigidamente alto. Non è vero adunque che siamo in circolazione libera.

Magliani esamina le cause dello sconto alto, sarebbe opportuno abbassarlo sinchè le banche di emissione non abbiano ritirato la parte esuberante della circolazione cartacea. Dà spiegazioni sulla situazione finanziaria che duolsi sia stata *esagerata dal* relatore.

Cadolini relatore spiega il significato di alcune espressioni e assicura che la giunta *si* propose di dire l'intiera verità.

Magliani dimostra che la realtà corrispose e superò le sue previsioni; la giunta non *poteva* prevederle, ma proporre come farvi fronte.

Discuterà di tutta la finanza italiana in apposite tornate.

Propone tengasi una seduta domani ed è approvato.

Seduta del 22.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

La discussione dei bilanci.

Proseguesi alla discussione dello stato di previsione per la spesa del ministero del Tesoro 1887-88.

Magliani accetta i due ordini del giorno della commissione riguardo gl'impegni alla spesa sulla cassa degli aumenti patrimoniali e circa i residui attivi e passivi. Propone di modificarne altri due relativi alla somma delle pensioni e alle competenze delle avvocature erariali.

Luzzatti accetta le modificazioni e con esse approvansi i quattro ordini del giorno.

Discutonsi i capitoli.

La giunta propone di diminuire 14,700 lire sul personale delle avvocature erariali.

Magliani dimostra che la diminuzione è inaccettabile.

Morelli appoggia il ministro.

Cadolini relatore insiste.

La camera respinge la diminuzione.

Rubini raccomanda la sistemazione delle miniere talchè riescano a vero vantaggio dell'industria metallurgica nazionale.

Magliani sta studiando, intanto ha fatto contratti a breve scadenza.

Cavalletto *raccomanda gli* operai della miniera di Agordo, alcuni dei quali hanno oltre 40 di servizio.

Magliani dice che l'amministrazione del Demanio assiste questi vecchi.

Approvansi i totali della spesa ordinaria in l. 743,071,066; straordinaria in l. 59,820,855, e gli articoli di legge.

Approvansi i disegni di legge sulla leva di mare della classe del 1867 col contingente di prima categoria di 30 mila uomini; la riammissione del tempo degl'impiegati civili a godere i benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872, purchè ne facciano domanda entro un anno dalla promulgazione *di questa legge. Si voterà domani.*

Levasi la seduta alle ore 4.30.

ITALIA

Milano — *Re Umberto e l'abbate Anelli* — Uno dei punti dell'esposizione che interessavano gli invitati era il *forno Anelli*. L'abate Anelli non voleva esporre, ma alle preghiere insistenti di amici, pur accondiscese ed è là il suo forno per provare che si può ottenere anche un buon pane di lusso. Infatti il pane di lusso lo si ottiene, e il forno Anelli è molto semplice, poco dispendioso, occupa il minimo spazio, dà un *prodotto buono e salubre; anzi* uno dei motivi per cui difficilmente verrà adottato dai fornai, è questo appunto che essiccando il pane, rendendolo più sostanzioso e igienico, gli toglie peso.

Vicino al *forno Anelli si* agglomerarono molte persone, fra cui Cesare Cantù.

Giunto il re al forno Anelli, si intrattenne con Cesare Cantù, poi il re parlò a lungo coll'abbate Anelli, ne lo richiese delle particolarità *del forno, assistette* all'estrazione del pane, e disse: « Mi con« gratulo con lei signore, del suo ingegno, « del suo lavoro; quanto è desiderabile che « si renda più comune l'uso del pane di « frumento, anzichè di *grano-turco*, anche « nelle campagne. Col di lei forno econo« mico si potrà ottenere che i contadini « abbiano un sostentamento più nutriente « e più igienico. »

Napoli — *Il condannato assaortino* — Il condannato assaortino, Mohamed Sciunna, per ordine dei medici, fu dal carcere di san Francesco, trasportato all'ospedale, perchè gravemente infermo di pleuropolmonite.

Lo si comprende anche dai segni che fa e con cui accenna di aver dolori al petto.

L'infermo mangia solo riso, pesce e zucchero, e di parole italiane non sa dire altro che *zucchero saporito*.

Vicenza — *L'esposizione regionale veneta a Vicenza dei prodotti delle piccole industrie* — Riceviamo da Vicenza delle buone notizie che ci assicurano dell'ottima riuscita che avrà questa esposizione tanto pel concorso di espositori, quanto per la quantità di premi di cui la commissione ordinatrice potrà disporre, premi che vengono offerti con nobile gara da parecchi *istituti del Veneto, e di fuori.*

Diamo un primo elenco di premi finora pervenuti alla commissione ordinatrice.

Club alpino italiano: L. 500 per la istituzione di vari *premi*, nonchè medaglie d'argento, di bronzo e diplomi d'onore.

Comizio agrario di Verona: N. 3 medaglie d'argento.

Comizio agrario di Belluno: N. 2 medaglie d'argento e 4 di bronzo.

Associazione agraria friulana: N. 2 medaglie d'argento e 4 di bronzo.

Camera di commercio di Vicenza: L. 500 per la istituzione di premi in quel modo che la commissione crederà più opportuno a favor delle piccole industrie locali che hanno maggiore probabilità di attecchire e soppiantare i prodotti che su larga scala ci vengono dall'estero, quali le sedie, i fiori artificiali, i lavori di paglia, i parquets, ecc.

Sappiamo poi che l'associazione agraria friulana e il comizio agrario di Belluno hanno deliberato di presentare all'esposizione un campionario dei prodotti delle piccole industrie friulane e bellunesi.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Spiegazioni* — (Camera dei deputati) Tisza rispondendo all'interpellanza di Iranji, se cioè sia vera l'asserzione della *Nord. All. Zeitung* sulla convenzione concernente l'occupazione della Bosnia-Erzegovina conclusa l'11 gennaio 1887 fra l'Austria-Ungheria e la Russia constatò che quando la guerra russo-turca diventò inevitabile l'Austria-Ungheria si decise di rimanere neutrale.

Ma per assicurare quanto è possibile gli interessi della monarchia contro ogni eventualità intavolaronsi con la Russia negoziati nel cui corso il governo austro-ungarico dichiarò di non aspirare alla Bosnia-Erzegovina fino che la Turchia fosse in istato di mantenervi l'ordine, ma che altrimenti la monarchia sarebbe costretta ad occupare queste provincie.

L'oratore soggiunge che risultò da questi negoziati una convenzione a cui la Russia aderì. Le sedute austriache si comunicarono pure alla germania. Non si trattò affatto della Turchia fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

La pace di santo Stefano era contraria alle stipulazioni di questa convenzione.

L'Austria-Ungheria *reclamò energicamente* e il congresso di Berlino modificando il trattato di pace ci diede il mandato dell'occupazione. Occupammo quindi la Bosnia e l'Erzegovina non in seguito alla convenzione, ma in base al mandato del congresso.

Durante tutto il corso dei negoziati l'Austria-Ungheria, prese in considerazione quanto è possibile gli interessi della Turchia. Essa non si lasciò ispirare contro nessuna potenza da sentimenti ostili ed egoistici.

La sua attitudine non può dunque dare luogo a turbamento delle nostre buone relazioni con qualsiasi potenza.

Tisza termina dimostrando come il risultato della politica austro-ungarica di quell'epoca sia: la situazione della monarchia non alterata in oriente, nè la sua posizione fra le *potenze* europee in *generale* (*vivi applausi*).

La camera approva la risposta del Tisza.

Belgio — *Gli scioperi.* — Tutto il bacino del centro è calmo.

Credesi che gli operai riprenderanno il lavoro lunedì.

Lo sciopero estendesi nel Borinage. Gli scioperanti tentarono d'impedire il lavoro.

La gendarmeria intervenne. La scorsa notte gli scioperanti tentarono di far saltare con la dinamite due case di operai che non scioperarono.

Francia — *La crisi francese.* — Assicurasi che Boulanger ricevette moltissimi indirizzi esprimenti il desiderio che non lasci il ministero della guerra.

I municipii di Lione, di Rennes, di Puy Montpellier votarono indirizzi a Grevy chie-

dendo il mantenimento di Boulanger al ministero della guerra.

— Grevy conferì con diversi personaggi sulla scelta del capo del futuro gabinetto. È impossibile che renda una decisione oggi.

Parecchie persone fecero tentativi inutilmente presso Freycinet onde receda dalla determinazione di declinare il mandato di formare il gabinetto.

— Rouvier conferì stamane con Jullien presidente della sinistra radicale e Freycinet.

Quindi dopo mezzodì continuano le pratiche.

I giornali credono che Rouvier non riuscirà a formare il gabinetto.

Alcuni credono che Freycinet accetterà nuovamente il mandato.

Russia — *Impiccagioni* — Il *Messaggiere del governo* pubblica la sentenza che condanna a morte i nichilisti Generaloff, Andrejuskin, Ossipanoff, Schwirereff, Aliaroff, la cui condanna fu eseguita ieri.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

Ultime approvazioni. — Nella seduta pubblica di sabato il consiglio comunale approvò che le spese occorrenti pel riordinamento dell'archivio siano prelevate dal fondo di riserva; e l'aggiunta di un terzo applicato alla sezione tecnica. La nomina di una commissione per lo esame dei progetti di illuminazione venne deferita alla giunta.

Seduta privata.

Accordò una gratificazione di lire 1000 al signor Cesare, segretario in quiescenza, del Civico Ospitale di Udine;

Diede parere favorevole sulla concessione al maestro Della Vedova dell'attestato di buon servizio;

Nominò a maestre per le scuole urbane, le signore Marero Lodovica, Piccinini Vittoria e Teja Angela;

Promosse: Danielis Angelo a dirigente il servizio tasse, Caselotti Italico ad applicato computista di seconda classe, Toso Giov. Batt. ad archivista e protocollista e Peratoner Giuseppe ad applicato di terza classe;

Nominò Bodini Augusto scrivano e Sbuelz Raffaello ad applicato di seconda classe nella sezione tecnica municipale.

Concorso poetico per le nozze d'oro del S. Padre

Riservandoci a pubblicare in altro numero i premi accordati ai concorrenti per l'inno al S. Padre nell'occasione delle sue nozze d'oro, annunciamo con piacere che fra i lavori premiati si trova anche uno proveniente da Spilimbergo d'Udine portante il numero 647 e il motto: *thronus eius sicut dies coeli.* Fu giudicato degno della medaglia d'argento. Le nostre congratulazioni al poeta tuttora incognito, che però *riteniamo* vecchia conoscenza dei nostri lettori.

Opportune osservazioni

E' il titolo di un articoletto che eravamo impegnati di pubblicare quest'oggi. Per deficenza di spazio dobbiamo rimandarlo ad un'altro numero.

Chi ha perduto

un orologio d'argento, che fu trovato giorni sono in via S. Bartolomio, si presenti al nostro ufficio e potrà riceverlo, (date le indicazioni opportune) essendo stato ieri depositato dall'onesto trovatore.

Ricominciamo!

Ier sera verso le 5 alcuni monelli ruppero il vetro di un fanale a gaz fuori porta Aquileia.

Oh che tempo!

Ieri tutta la giornata fu burrascosa e tempestosa. La grandine un po' qua un po' là si è fatta vedere dappertutto, mi dicono però che abbia fatto più danno giù in *campo.* Stanotte sui monti vicini, e a non molta altezza, è caduta un po' di neve. E siamo in Gemona, al 22 di maggio (dico 22 maggio). — Con tutto questo i bachi vanno abbastanza bene. F. d. L.

— Da Pontebba si annuncia neve e un abbassamento di temperatura di 12 gradi. Il primo treno di iermattina conduceva sui carri merci da tre centimetri di neve.

— Ad Aviano sabato pioggia torrenziale e grandine; così in molti altri paesi della provincia.

Contrabbandi

Il grande processo per contrabbando che comincierà domani nella sala delle Assise perchè fu ritenuta troppo piccola la sala del tribunale non basta a spaventare i contrabbandieri. L'altra sera difatti, furono sequestrati, dopo qualche lotta, alcuni bidoni di spirito nelle vicinanze della stazione, e la scorsa notte, che non è fontana, alcuni altri *furono* sequestrati alla porta san Lazzaro. Si dice che i contrabbandieri di stanotte fossero guidati da un signore in guanti (già, faceva freddo) il quale offerì (sempre *si dice*) alla guardia un biglietto da cento per ottenere il libero passaggio. Mezzi morali!

Da S. Giorgio della Richinvelda

Ci scrivono:

In questi giorni si collocarono sulla torre di Rauscedo tre nuove campane che sono un portento dell'arte per la loro sonora, argentina, ed oscillante voce. Il passeggiero viene da essa trattenuto anche involontariamente ad udirle; ed io ne restai tanto affasciuato della loro dolce e soave armonia da non potermi allontanare da esse se non dopo molto tempo; e interrogati quei paesani chi ne fosse stato il fonditore, e rispostomi che fu il signor Daciano Colbachini di Padova, non potei fare a meno di esclamare: Bravo, signor Daciano, ella fa onore all'arte che *professa*: peccato che non sia conosciuto di più da queste parti. X.

Cattive nuove

A Raccolana certa Martina G. mentre era per legna sul monte cadde in un precipizio riportando lesioni tali che poco dopo vi morì.

A Toriano (Nimis) Turni A. giovanotto di 18 anni per iscoppio d'un mortaretto si ferì talmente una mano che fu necessaria l'amputazione

Operò il dott. Franzolini.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 16 maggio 1887.

La deputazione prov. nella seduta odierna approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei comuni di Ipplis con elett. 66 — Majano 299 — Rivolto 209 — Osoppo 212 — Fontanafredda 275 — Prepotto 166 — Tarcetta 117 — Enemonzo 190 — Ronchis 161 — Ragogna 244 — Venzone 148 — Porcia 139 — Dogna 66 — Udine 2347 — Rodda 97 — Savogna 110 — Artegna 301 — Treppogrande 272 — Rivignano 162 — Vito d'Asio 338 — Castions di Strada 244 — Digoano 215.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al comune di Tolmezzo 1674.93 lire in rimborso della sostenuta spesa nell'anno 1885 della strada consorziale Tolmezzo-Paluzza.

— Alla direzione del manicomio di Ancona per spedalità di una maniaca da 1 gennaio a 24 febbraio 1887 di L. 83.38.

— Alla direzione del civico spedale di Venezia di L. 91.84 per dozzine di un mentecatto da 4 febbraio a 31 marzo 1887.

— Al cassiere provinciale e da diversi esattori di L. 4246.62 quali assegni per li stipendi dovuti ai cantonieri provinciali nei mesi di maggio e giugno 1887.

— Alla direzione del civico spedale di Trieste di fiorini 409.74 pari a L. 825.62 per dozzine di una mentecatta da 10 luglio 1885 a 29 ottobre 1886.

— All'impresa Mongiat Alessandro e comuni di Casarsa, S. Martino e S. Giorgio della Richinvelda di L. 2422.31 per lavori e forniture o manutenzione 1886 della strada provinciale Casarsa Spilimbergo.

Furono inoltre trattati altri 59 affari; dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia; 31 di tutela dei comuni; 6 d'interesse delle opere pie; e 5 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari N. 87.

Il dep. Provinciale — Il segretario
F. Mangilli — *Sebenico.*

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Paussa D. Antonio capp. Prossenicco l. 5 — Zamparutti D. Giacomo mans. Forniavoltri l. 1 — Longo D. Pietro parroco Sigiletto l. 1.50 — Travani D. Pietro capp. Bottenicco l. 5 — Noacco D. Angelo parroco Cassacco l. 7 — Feruglio D. Domenico coop. ivi l. 5 — Comelli D. Nicolò capp. Castelmonteghacco l. 2 — Brisighelli D. G. Batta parroco Percotto l. 5 — Turchetti D. Carlo capp. ivi l. 2 — De Colle D. G. Batta custode al santuario di Muris l. 2 — De Michieli D. Michiele parroco Palazzolo l. 5 — Mauro D. Giovanni coop. ivi l. 3 — Degano D. Angelo capp. Chiarmacis l. 3 — D. Michele Pellizzaria parroco di Fraforeano l. 5 — D. Giuseppe Tell abate-parroco di Latisana l. 10 — D. Antonio Romanelli curato di Ronchis l. 5 — D. Sante Vacchiani coop. Latisana l. 3 — D. Felice Lucis id. l. 3 — D. Pietro Molaro capp. Latisanotta l. 3 — D. Carlo Marcuzzi capp. del Gorgo l. 2 — D. Francesco Bressanutti capp. Ronchis l. 2 — D. Gio. Batta Marcè l. 3 — D. Gioachino de Zorzi mans. Bevazzana l. 2 — D. Antonio Bert l. 3.

Le colossali fragole di santa Clara

L'*Eco d'Italia*, di Nuova York, scrive:

La coltura delle fragole in California ha un'importanza non ordinaria.

In ogni parte dello Stato la fragola è coltivata con successo ed è sempre rimunerativa al coltivatore.

Dove però tale coltura è fatta sopra una scala veramente immensa, è nella Contea di Santa Clara ivi il numero di acri dedicati a questa prodotto si contano a migliaia, ed i risultati che se ne ottengono sono veramente sorprendenti.

Un beneficio di dollari 500 per acre non reca veruna sorpresa.

Così la coltura di questo frutto delizioso è diventata in quella favorita Contea una industria oltremodo importante.

Basti accennare che, senza tener conto del consumo locale e delle vicinanze che è *rilevante*, la Contea provvede di fragole quasi da sola e si può dire durante l'intero anno, l'intera città di San Francisco.

Una nuova specie, di dimensioni colossali, molto prolifica e di gusto squisito, che si avvicina a quello dell'ananasso, è stata da qualche tempo aggiunta alle numerose varietà di fragole che già si coltivavano nella Contea di Santa Clara.

I giornali ne pubblicano il *cut*: sono meravigliose.

Togliamo un articolo di cronaca dal «Capitan Fracassa»

APPUNTI STORICI

Dieci secoli fa — anno 887 dopo Cristo.

Ricardi imperatrice calunniata di pessimo delitto e aspramente offesa dall'imperiale consorte, si prova trionfalmente pura e *vergine* e si ritira a finire santamente la sua vita in Andella, monastero dell'Alsazia da lei con munificenza regale edificato e dotato, e dopo morte vi è onorata qual santa.

(Muratori — *Annali d'Italia.*)

Diario Sacro

Martedì 24 maggio — *Auxilium Christianorum.*

BIBLIOGRAFIA

Riceviamo dalla benemerita *Tipografia Pontificia ed Arcivescovile* Cav. Pietro Marietti in Torino le seguenti bellissime edizioni liturgiche, che raccomandiamo vivamente ai nostri lettori:

Missae in agenda defunctorum tantum desservientes ex Missali Romano recognito, et a SS. Rituum Congregatione textu et cantu adprobato desumpte; in-4 gr. (37|27), 1887 L. 2.50

Legato in piena tela L. 5. — id in piena pelle L. 7.50.

Comune Sanctorum, in-4 (37|27) L. 2.

Canon Missae, in-4 (37|27) L. 1.

Immagine del Crocefisso del Guido Reni per Messali e Confessionali (*bellissima incisione*, 40|30) L. 1.

Tanto il Messale dei Defunti quanto il Commune ed il Canone sono desunti dalla bellissima edizione del *Missale Romanum* in-4 grande, stampato dalla medesima Tipografia per festeggiare il Giubileo Sacerdotale del S. P. Leone XIII, la quale ha meritato una speciale approvazione dalla Congregazione dei Riti ed una bellissima lettera di raccomandazione di S. E. il Card. Alimonda Arcivescovo di Torino.

Carte Glorie rettangolari (N. 1), formato 45|35 — 25|15, a quattro tinte e lettere ornate, in carattere grande L. 2. Copie dodici L. 20.

Carte Glorie rettangolari (N. 2), formato 30|22 — 20|12, a quattro tinte e lettere ornate L. 1.25. Copie dodici L. 12.50.

Carte Glorie rettangolari (N. 3), formato 23|14 — 15|10, a tre tinte L. 1. Copie dodici L. 10.

Officium et missa in festo et per octavam Corporis Christi una cum Commemorat. festorum quae infra eam occurrunt; in-8, 1887 L. 2.50

Legato in tela, fogli rossi L. 3.50.

Officium et Missa in festo et per octavam Pentecostes una cum Commemorationibus festorum quae infra eam occurrunt; in-8, 1880 L. 1.50.

Legato in tela, fogli rossi L. 2.50.

Tutte queste Opere si spediscono *franche* di porto ed imballaggio per tutta l'Unione Postale dalla Tipografia editrice, la quale a richiesta manda *dei fogli di saggio* delle sue pubblicazioni liturgiche.

Chi si rivolge per commissioni alla Amministrazione del *Cittadino Italiano*, godrà il ribasso di 10 per cento sui prezzi suddetti, che sono quelli segnati nel catalogo dell'editore.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 15 al 21 maggio 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	4	
» morti	2	—	»	2
Esposti	1	—	»	2

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Carolina Boem-Lodolo di Giovanni d'anni 29 contadina — Giuseppe Cossio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 9 — Maria-Teresa Zuratto-Piccini fu Domenico d'anni 69 negoziante — Rosa Casarsa-De Marzio fu Antonio di anni 28 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Luigi Di Filippo fu Angelo d'anni 19 servo — Cornelia Calongi di mesi 7 — Pasqua Corvelli di mesi 1 — Teresa Carmignani di mesi 7 — Francesco Magrini di Antonio d'anni 12 scolaro — Alvio Dollisi di mesi 2 — Bernardino Debisi di giorni 17 — Battista Tartarelli di giorni 20 — Caterina Damori di giorni 19 — Pietro Deviri di mesi 1 — Luigia Decarti di mesi 2 — Maria Toso fu Antonio d'anni 56 casalinga — Luigi Micheloni di Antonio di giorni 9.

Totale n. 17.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Michele-Luigi Del Gobbo agricoltore con Maria Cozzarolo serva — Gio. Battista Gentilini agricoltore con Rosa Degano contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Paolo Busolini negoziante con Teresa Rubic casalinga — Eugenio Cargnelli sarto con Amalia Jacob casalinga — Gio. Battista Vicario negoziante con Emilia Basso casalinga — Giacomo Variolo fabbro-ferraio con Maria Pecoraro setaiuola — Giovanni Princisgh falegname con Maria Scaravetti setaiuola — Cav. Nicola Giaconia capitano di cavalleria con Elisabetta nob. Duclos-Boccella possidente — Gaetano Franchi portiere con Maria Zampieri casalinga.

TELEGRAMMI

Roma 22 — *I. Collegio* — Risultato definitivo meno una sezione, Garibaldi Riccidtti con voti 3980, Venturi con voti 3310.

Madrid 21 — La reggente inaugurò l'Esposizione di belle arti.

Solina le ha presentato le lettere di richiamo.

Dublino 22 — Il prete Keller, incarcerato settimane sono per rifiuto di testimoniare dinnanzi al tribunale fu posto in libertà. Ricevette qui un'accoglienza entusiastica.

Mosca 22 — Sabato a mezzodì i sovrani arrivarono a Tula, passarono in rivista le truppe, visitarono le officine. La città era imbandierata. La folla immensa era entusiasiasta. La sera i sovrani erano a Mosca e furono ricevuti alla stazione dal principe Dolgoukoff e dalle autorità. Continueranno la strada per la linea S. Nicolò.

Costantinopoli 22 — La circolare della Porta diggià annunziata riguardante la Bulgaria fu spedita la notte scorsa.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 21 maggio 1887

Venezia	26	24	19	11	14
Bari	8	18	90	35	34
Firenze	10	17	28	15	14
Milano	10	34	43	49	55
Napoli	55	70	47	78	50
Palermo	34	36	69	73	45
Roma	75	35	11	59	31
Torino	9	7	29	75	15

CARLO MORO gerente responsabile.

Oltre 1000 certificati di medici. **Proprietario Ign Ungar Budapest. Béla utca I** **Otto medaglie di primo grado.**

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

A U. 84 | 1878

Depositi in Udine

Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Candido Domenico.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

42

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell' Acqua amara « Victoria » il peso specifico importa per 17,0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9340
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Clorure di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4960
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.8889.
Prof. H. BALLO chimico della città di Budapest.

Che l' acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunte analisi:

Sorgenti	in mille grammi: Totale degli elementi fissi	in mille grammi: Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	58.05	32.38
Rákóczy »	53.68	28.00
Franz Josef »	52.90	24.38
Hunyadi Janos »	41.13	16.44
Mattoni »	37.55	16.08

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano Dr. A. de Ferrari. *Manchester* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali, Dr. Prof. A. Severi. - *Verona*: Dr. A. Castelli. Dr. G. Cav. Vidomari. Dr. F. Bruni. - *Venezia*: Dr. L. Negri. — *Trieste*: Dr. Manussi. - *Torino*: Dr. Cav. Albertoli. Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero Dr. Prof. Comm. S. Laura. Dr. Cav. G. Gibello. ecc ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano. Direttore per l' Italia Opoto Cav. Davide, Genova.

PREMIATO STABILIMENTO DI VINI DI LUSSO E DA PASTO

DEI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — *con filiale in* Genova — Passo Caffaro, Num. 33.

Grande assortimento di vini di lusso e da pasto dei rinomati vigneti Monferrini, garantiti di pura uva. Non si teme concorrenza nè per qualità, nè pei prezzi. Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884.

Ai Negozianti di vini, olii e liquori raccomandiamo le

DAMIGIANE BECCARO

Privilegiate e premiate con med. d'oro all' Esposizione di Torino 1884
Adottate dal R. Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Le **DAMIGIANE BECCARO** furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti; onde evitare le sottrazioni ed avarie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti. Queste damigiane sono solidissime: infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due per mille. Le Case d'Italia ce ne fanno continua richiesta non solo per l' interno, ma ben anche per l' estero, come Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono le DAMIGIANE BECCARO

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.
2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scosse che durante il viaggio interbidano ed avariano il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, economia nel prezzo del recipiente, minore spesa, e maggior prontezza nell' abbonimento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura; condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

I negozianti di vini olii e liquori, non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti da contenere e trasportare con sicurezza dei liquidi. Si esso avviene che detti liquidi si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi Correnti:

Vini

	In cassa di 12 bott. L.	In cassa di 12 bott. C.	In dam. e fusti, ced. Et. L.	In dam. e fusti, ced. Et. C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	18	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Strevi	14	—	60	—
Barolo vecchio	22	—	130	—
Bianco secco	—	—	40	—
Bruchetto	14	—	60	—
Da pasto fino	—	—	45	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da 10 a 60 litri circa. Fusti da 50 a 600.
Condizioni: *La merce è resa franca di ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. I fusti e le damigiane saranno fatturati, con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. Pagamenti per contanti.*

Damigiane

Capacità	litri			Lire
Capacità	litri	10 circa		Lire 2.50
»	»	15	»	» 3.—
»	»	25	»	» 3.50
»	»	35	»	» 4.—
»	»	45	»	» 5.—
»	»	65	»	» 6.—

Turate e preparate come si spediscono piene.

Anche piene si possono sovrapporre le une alle altre.
Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.
Si spediscono pure litrate coll'aumento di Cent. 20 cad.

Pagamento per contanti

Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi. 16

Depositi nelle principali Città

FRATELLI BECCARO

La prima commissione d'un nuovo committente si eseguisce soltanto verso assegno, o rimessa anticipata

---

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace delle dottrine di Hahneman, dopo seri studi e prove fatte su di se stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolto definitivamente ed interamente il problema della calvizie e canizie, in ogni età, ciò che fu invano tentato dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Peirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su medici principi e su rimedii *in grado* eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antierpetici e fatali alle umane crittogame.

Ora oltre i moltissimi fatti, che sono verificabili in Genova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera vecchio di 80 anni, (!!) che già fortemente *tignoso* in sua gioventù, presenta la più profonda ed estesa calvizie del suo arido capo, lucente come specchio, che dopo 5 mesi di cure del dott. Peirano, presenta alcuni centimetri di nuovi e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue sopracciglia e tutta la barba, già tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a 80 anni !!

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (!!) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva ed ora rivestita di nuovi capelli; nè tardiamo a credere, dopo aver verificato, il caso di Bonavera, dello scopritore e d'altri con più grande cautela.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte, e la medicina avea pur bisogno di colmare un grande vuoto.

Ci rallegriamo ben tanto che nella patria di Colombo, abbia avuta culla una scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed illuso, desidera ed aspetta anziosamente raccolto finora nella *più grande incredulità* che i fatti a migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Pomata per calvizie L. 4.00. - Liquida per la canizie L. 4.00.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che, per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per medicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne antecipa tanti ringraziamenti. 6

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'**ANTICA FONTE di PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — l' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE della FONTE in BRESCIA**, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.** 33 Il Direttore **G. BORGHETTI.**

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliegio acero maronnier, pero cipresso, ahorn,* a prezzi di catalogo.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all' importo si spediscono franche dalla Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6— la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alesso in scatole da L. 1½ a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Udine. — Deposito di specialità nazionali ed estere.

PROVARE LE

Conserve Pomidoro

del premiato stab. a vapore **R. ZANELLA** di Verona e le si preferiranno *certamente a* qualunque altra qualità.

Si vendono dai principali salumieri. — In Udine presso il Negozio Lodovico Bon, via Cavour.

L. 21

Letto di ferro a ricci con fasto, assai robusto ed elegante, con elastico a 30 molle d'acciaio, coperto in tela filo, franco a domicilio per Milano. Per tutto il Regno franco di porto per L. 24, escluso l'antico Regno di Napoli e le Isole per dove a L. 27 si spedisce franco d'ogni spesa. Pagamento metà anticipato e metà contro assegno ferroviario; pronta spedizione. Catalogo illustrato franco Gratis. 20

Ditta **Giusto Bujas** — Corso San Celso N. 18 Milano.

ULTIMA NOVITA !!

Regolatori di Berlino

Capolavoro d' arte meccanica e di ebanisteria. *Successo straordinario.*

Gran modello Salon — Per Uffici, Municipi, Circoli e Sale eleganti.

Altezza 52 centimetri.

Senza Suoneria	L. 14
Con la Sveglia	» 16
Con la Suoneria ore e mezz' ore	» 18

Regolatori grandi dell'altezza di centim. *95* con suoneria, ore e mezz'ore al *prezzo eccezionale* di L. *30*. *Orologi da muro* otto giorni di carica L. *8,50*.

NUOVO MONDO

Orologio-Sveglia-Universale
cammina in tutte le posizioni
Prezzo Lire *9,50*

Tutti gli Orologi prima di essere spediti o consegnati, sono rigorosamente esperimentati, e regolati alla perfezione sull'ora meridiana di Roma. Per ogni commissione aggiungere cent. 60 pel pacco postale, ad eccezione del Regolatore grande, dovendo spedirlo per ferrovia a conto del committente.

Dirigere vaglia e commissioni al Sig. **Michele Aquilante** Rappresentante Commissionario via San Martino ai Monti N. 22, p. 1. — Roma.

8

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Rende il più semplice ed il più sicuro pei resti alla capigliatura il primitivo e naturale suo

Colore.

Quest' acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d' impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Tip. Patronato